

moderna e contemporanea – scegliendo, per ogni epoca, alcuni autori maggiori mentre, dalla fine del 1800 ai giorni nostri, privilegia il Magistero del Concilio Vaticano II e dei pontificati successivi. Senza poter ripercorrere in questa sede i diversi passaggi interpretativi che la morale sessuale ha vissuto nel suo sviluppo storico è importante rimarcare come il risvolto più propriamente morale dell'evoluzione della «concezione cattolica sulla sessualità umana e sul matrimonio cristiano consista nel passaggio dalla concentrazione sui singoli atti sessuali e procreativi, per giudicarne l'eventuale illiceità, all'attenzione alle persone, mettendo in luce i fondamenti antropologici e teologici dei comportamenti sessuali» (p. 353).

La quarta parte (pp. 359-391) contenente la proposta di una «Criteriologia morale» offre una riflessione sintetica e sistematica sull'amore sessuale alla luce dell'amore di Cristo da cui consegue una valutazione morale dell'agire sessuale stesso. Partendo dal chiarimento della qualità specifica dell'amore di Cristo in relazione all'esperienza umana dell'amore (p. 362) l'autore esplicita le esigenze dell'amore sessuale che, corrispondenti all'amore sponsale di Cristo, sono riferibili alle quattro dimensioni (interpersonale, corporea, culturale e temporale) dell'antropologia sessuale (pp. 74-107). In questo senso la Criteriologia morale è concretamente traducibile in quattro vettori, che definiscono quello che l'autore chiama «il quadrifoglio della morale sessuale»: vivere per l'altro/a, con tutto sé stessi, nel mondo ambiente, lungo la storia (p. 371).

È proprio a partire da questi criteri che si può interpretare e valutare l'agire sessuale il quale non è altro dall'agire umano. In effetti, ogni agire è essenzialmente relazionale e l'agire sessuale implica l'alterità-in-relazione. Si torna così

alla tesi di fondo di questo interessante e ampiamente documentato volume che, frutto di vari anni di insegnamento nelle facoltà teologiche, si presenta adatto sia agli studenti di teologia sia agli studiosi del settore.

CARLA CORBELLA

SACRA SCRITTURA

MICHEL GOURGUES, «*Né uomo né donna*». *L'atteggiamento del cristianesimo delle origini nei confronti della donna* (Parola di Dio. Seconda serie), San Paolo Edizioni, Milano 2014, 176 pp.

L'autore, decano e professore di esegesi del NT presso il Collegio Universitario dei Domenicani (Carleton University) di Ottawa (Canada), passa in rassegna i principali testi del NT nelle cui pieghe è possibile cogliere l'*attitudine del cristianesimo primitivo nei confronti delle donne*. Conduce questo agile libro la questione della *subordinazione* delle donne agli uomini: le Scritture l'attestano come un dato strutturale, coerente con lo specifico cristiano, oppure tale fenomeno s'introduce (e resta) nelle comunità ecclesiali per altri motivi? E dunque: l'accusa di misoginia che grava sul cristianesimo, specialmente su Paolo, è fondata nei testi?

Capitolo 1. L'autore considera la tradizione premarciana comune ai Sinottici, quella comune a Matteo e Luca e, infine, i dati propri di ciascun Vangelo, mostrando come questi elementi convergano nell'attestare l'universalismo della proclamazione del Regno di Dio da parte di Gesù, i cui gesti e le cui parole non hanno mai discriminato le donne. Il Gesù storico è dunque in distonia con l'eredità patriarcale del giudaismo, e lo è anche il Cristo descritto dagli evangelisti attraverso la memoria dei discepoli (*Jesus*

remembered, J. Dunn). Tuttavia, vi è chi contesta che tutti gli evangelisti affermino positivamente l'apertura del cristianesimo verso le donne: proprio Luca – non di rado descritto come l'evangelista più attento alla presenza femminile – è accusato (J. Shaberg) di ricondurre le donne a un modello di servizio subordinato, di escluderle dai centri di potere, privandole di responsabilità significative. Gourgues considera tale critica approfondendo il senso del *servizio* (la posizione secondaria delle donne dipende dalla sociologia, non dal Vangelo che, di suo, invita ogni credente a scegliere la posizione di "colui che serve"); la designazione delle donne come *discepole* (mai il termine è loro direttamente attribuito, ma si può concludere che, nei fatti, Gesù le ritenesse tali: come tali si sono comportate); la loro assenza dal gruppo dei *Dodici* (sufficientemente motivabile attraverso ragioni sociologiche e culturali: il numero ha valore simbolico e non è all'origine di una positiva esclusione delle donne dal potere; impossibile invece, coi dati a disposizione, asserire che tali ragioni siano le uniche). L'esito è la presa d'atto dell'esistenza effettiva di alcune ombre che, però, non offuscano la luce che globalmente emana dai Vangeli circa il protagonismo delle donne e l'esemplarità della loro presenza. Lo studio delle pericopi giovanee (che meriterebbe uno spazio più ampio, oltre che la segnalazione della distanza fra il quarto Vangelo e gli altri testi giovannei) conferma e arricchisce i risultati dei Sinottici.

Capitolo 2. Analizzato esegeticamente nel suo contesto letterario e teologico (Gal 2,15-3,29: giustificazione), l'assioma di Gal 3,28 si rivela essere la testimonianza più antica (formula battesimale prepaolina) dell'atteggiamento del cristianesimo delle origini nei confronti delle donne: la fede è la sola realtà che costituisce figli di Dio in Cristo i Giudei

come i Greci, gli schiavi come gli uomini liberi, gli uomini e le donne.

Capitolo 3. Attraverso l'analisi di alcuni dei testi della 1Cor che hanno potuto arrecare a Paolo l'accusa di misoginia (7,1-7; 11,2-16; 14,33b-36), Gourgues mostra che, in realtà, il pensiero dell'apostolo nel suo epistolario autentico è coerente con la formula primigenia di Gal 3,28 e che la 1Cor contiene due preziose declinazioni dell'uguaglianza battesimale in questi ambiti della vita del credente: la relazione coniugale e la preghiera comunitaria. Convincente, in particolare, è la ripresa dell'ipotesi esegetica avanzata negli anni '80 (cf G. Fee) secondo cui Paolo, nei tre passi in questione, risponde agli interrogativi che alcuni Corinti gli rivolgevano. Anzitutto citando la loro posizione restrittiva sulle donne (qui il punto d'appiglio per le accuse di misoginia, cf il silenzio delle donne nelle assemblee, 1Cor 14,33b-35), in seguito, però, (v. 36) contestandole fermamente (spiegazione più convincente del consueto ricorso all'ipotesi d'interpolazione posteriore).

Capitolo 4. L'analisi di quattro testi (Col 3,18-21; Ef 5,21-24; Tt 2,4-5; 1Pt 3,1-2) più uno (1Tm 2,8-15) dell'epistolario deuteropaolino mostra come il percorso progressivo (*évolutions*) del cristianesimo primitivo conosca in seguito – a motivo delle esigenze d'inculturazione in un contesto che considerava naturale la sottomissione della donna al marito – delle involuzioni (*régressions*), cioè degli insprimenti (*durcissements*) dell'attitudine nei confronti delle donne. I primi quattro testi rappresentano il tentativo di conformarsi al modello socio-culturale esistente – indispensabile per non cadere in una deriva isolazionistica – mantenendo però la specificità cristiana, il che non ha esentato dal rischio che il sale del radicalismo evangelico perdesse di sapore. Il brano della 1Tm, invece, segnala la tappa estrema e sconcertante del processo adattativo

al contesto, per il quale la prassi culturale vigente («La donna impari in silenzio... sarà salvata partorendo figli...») viene introdotta nella comunità cristiana, attraverso un (inefficace) tentativo di giustificazione teologica, che nulla ha a che fare con lo specifico cristiano.

Conclusiones. Gourgues riassume linearmente il suo percorso identificando le tre tappe (che semplificano un processo al suo interno più complicato) in cui evolve il rapporto fra il cristianesimo e le donne: 1) l'affermazione dello specifico cristiano senza riferimento ad alcun modello socio-culturale (Vangeli e Paolo autentico), 2) il riferimento al modello socio-culturale unito allo specifico cristiano (le quattro deuteropaoline) e 3) lo sforzo di giustificare il modello socioculturale importato (1Tm).

L'analisi dell'autore permette un attraversamento serio, rigoroso e chiaro dei testi biblici, che arriva a dimostrare efficacemente come l'attitudine restrittiva nei confronti delle donne sia un effetto perverso del processo di legittima, anzi doverosa inculturazione della fede (è il realismo dell'incarnazione che la chiede): l'adeguamento espone inevitabilmente al rischio di annacquare il Vangelo. Però lo specifico cristiano è attestato, confermato e mai smentito: si può e si deve riandare alle sorgenti, non solo per un'intrinseca necessità di fedeltà al Vangelo, ma anche perché il contesto attuale, assai sensibile all'uguaglianza uomo-donna, invita fortemente a farlo. L'opera è dunque raccomandabile: per l'attualità scottante del tema affrontato, per la competenza dell'autore e per l'onestà nell'esporre la complessa problematica, senza pretendere di risolvere questioni che devono rimanere aperte, e prestando ascolto a posizioni differenti.

LUCA CASTIGLIONI

TEOLOGIA MORALE

GIANNI MANZONE, *Teologia morale economica*, Nuovo corso di teologia morale, a cura di Maurizio Chiodi e Pier Davide Guenzi, Queriniana, Brescia 2016, 527 pp.

Gianni Manzone, docente di dottrina sociale della Chiesa e di etica sociale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, affronta in questo volume il tema dell'etica economica, inserendolo nel contesto della società odierna, contrassegnata dall'accentuarsi dell'influenza della razionalità economica nei vari settori della vita e della contemporanea tendenza a ridurre l'economia a pura attività tecnica e materiale con la conseguente perdita di senso. L'impegno dell'autore è dunque anzitutto volto a restituire all'attività economica il suo connotato umano, facendo appello a un paradigma "personalista", che guarda ad essa come a determinazione di sé da parte del soggetto e assume come principio-guida la dignità della persona.

Il compito della teologia morale risulta così quello di esplicitare il carattere autenticamente umano, e perciò la originaria qualità morale, dell'economia e di mettere, nello stesso tempo, in luce come in essa sia latente la bellezza della creazione. Il modello è quello di una morale "comprensiva", che fa proprio il metodo fenomenologico-ermeneutico, prendendo in considerazione le forme effettive dello scambio economico nella loro attuale declinazione culturale e mettendole in relazione con le istanze etiche.

Diviso in tre parti, il volume rivolge nella prima (*Momento fondativo*) l'attenzione alla tradizione cristiana, ripercorrendo le tappe della sua evoluzione storica dall'epoca patristica fino ai documenti più recenti del magistero sociale della Chiesa. Il passaggio da un ordine statico – quello dei primi secoli – a un ordine